

- Vanessa! Sei pronta?

La mamma continua ad urlare. La piastra non è abbastanza calda e questi capelli stanno da schifo. Ma è lo stesso, tanto avrebbe da dire comunque.

Certo i suoi sono sempre perfetti. Come quelli della nonna, completamente bianchi e nemmeno uno fuori posto. Papà non ce li ha più ma anche il suo cranio lucido è perfetto.

Io sono nata riccia, chissà da chi ho preso, ho una testa afro e secondo loro me la merito.

- E' una testa ribelle! - dice la zia quando viene a trovarci. Lei, con i suoi capelli castani lucidi e setosi. La mamma fa un sorriso tirato, non risponde, si vede che le dispiace. Come se fosse colpa sua. O mia.

Oggi non ho potuto dire di no. E' il compleanno della nonna.

- Ottant'anni! E' un compleanno importante, non puoi mancare. -

La nonna non ha niente a che fare con le care vecchine che ti preparano la torta e ti accarezzano la testa sorridendo. Lei ha un sorriso che sembra un ghigno e una montagna di soldi.

Quei soldi un giorno saranno miei e di Angelica. E' la mia unica cugina e diventerà una grande pianista. Questo almeno è quello che dice la zia. Da quando aveva cinque anni va a lezione di pianoforte. Ora ne ha quattordici ed è stata ammessa al conservatorio. Ha voti altissimi, neanche a dirlo. Ha già le mani da pianista, lunghe, sottili, dita affusolate e unghie rosa con piccole lunette bianche tutte uguali.

E indovinate come sono i suoi capelli?

Avete indovinato, sono perfetti. Lunghi, biondi, dritti. Ma attenzione, non dritti come spaghetti. Sono morbidiamente dritti, con leggere onde appena accennate, in modo che quando si fa lo chignon è assolutamente perfetta. Una testa da principessa.

La piastra non ha fatto il suo dovere e i miei capelli sono da post -elettroshock.

- Non penserai di uscire con quella testa! - grida la mamma affacciandosi alla porta del bagno.

- E' l'unica che ho! - rispondo. Spengo la piastra e la scanso uscendo.

Lo sapevo che avrebbe tirato fuori le porcellane cinesi. Tipico della nonna sciorinare i segni della sua ricchezza. E i calici di Boemia, così sottili che tra le manone di papà sembrano già incrinati. Tutti sorbiscono il consommé senza emettere un suono. Io abbasso la testa sulla scodella e osservo i disegni sul fondo. Vorrei leccare come fanno i gatti ma mi trattengo. Alzo un po' la testa, immergo il cucchiaio ma con la coda dell'occhio osservo Angelica che è seduta alla destra della nonna. Quando muove le mani sembra che suoni l'aria, la sua voce è, neanche a dirlo, melodiosa. Mai troppo altra, mai stridula, e i suoi risolini sembrano una pioggerellina di marzo che picchietta sui vetri.

Oggi ha una treccia sontuosa. Tra le ciocche ha infilato non so come delle perle bianche traslucide che si abbinano al vestitino di mussola bianco, non propriamente bianco. Insomma, del colore delle perle.

- Dunque Vanessa, sei pronta per il ginnasio? - cinguetta la zia finito il consommé.

In realtà siamo ancora a marzo, devo ancora fare l'esame di terza media e il classico è solo un'ipotesi.

- Beh, vedremo a settembre se sarò pronta...

- Certo è un'ottima scuola – si intromette la nonna, mente Angelica emette uno dei suoi risolini. - Dovrai pensare a un nuovo guardaroba Marisa – continua, rivolta alla mamma.

Guardo la mia camicia a quadrettoni mentre Angelica produce un altro risolino, questa volta con gli occhi al soffitto affrescato.

- Ci va anche il figlio degli Aldrobrandi – aggiunge papà – Del resto ha degli ottimi voti... -

Al dessert i commensali hanno già analizzato, oltre al mio vestiario, le mie amicizie, lo stato della mia camera da letto (questa è mamma, che si vendica del mio disordine cronico), il mio desiderio di avere un motorino (questa è sempre mamma, che non ne fa una questione di soldi ma di sicurezza), la vacanza in Spagna con le amiche (questo è papà, che fa il preoccupato per la sua

bambina).

Io a malapena riesco a ribattere qualcosa, la nonna non si toglie quella specie di ghigno dalla faccia, mentre Angelica continua a modulare i suoi risolini.

Finalmente si placano e si mettono a parlare d'altro.

Io mi alzo e vado in bagno. Allo specchio la mia faccia è chiazzata di rosso. Le lacrime cadono una alla volta dentro al lavandino. Sulla mensola sono appoggiate delle forbici da parrucchiere. La nonna ha l'abitudine di regalarsi la frangia da sola.

Quando le stringo l'acciaio è freddo. Quando la treccia di Angelica cade a terra fa un leggerissimo tonfo. Le perle tintinnano sul marmo come una pioggerellina di marzo.